

La provincia di *Judaea* in un inedito *cursus* senatorio di Roma*

Gian Luca Gregori

Al Prof. Silvio Panciera, per i suoi 70 anni

Abstract

An unpublished fragment of an inscription from Rome, stored in the church of St. Saba on the Aventine, preserves the remains of the nomenclature and career of a senator who among his other official tasks served as governor of Judaea. By comparing the little information that can be derived from our fragment about the honorand's career (we know that the man was a pontifex and in all likelihood reached the consulate) with that of senators known to have served as governors of Judaea, I suggest identifying the honorand in our fragment with the senator from Pergamon *C. Iulius Quadratus Bassus*, whose career unfolded under Trajan, and who distinguished himself during the second Dacian War, for which he received the *ornamenta triumphalia* in 107. Another fragment, reused in the pavement of the same church of S. Saba (*CIL* VI 31781, today lost) and containing the last part of a dedication to an unknown senator who likewise attained the *ornamenta triumphalia*, may well be part of the inscription to which our fragment belonged. Finally, although the exact provenance of our fragment, like that of *CIL* VI 31781, is unknown, we can suppose that the home of the senator — like that of Trajan and Hadrian before becoming emperors, as well as of Licinius Sura — was located on the Aventine.

Nella chiesa romana di San Saba, eretta nel corso del XII secolo sul cosiddetto piccolo Aventino, si conserva un'ancora poco conosciuta raccolta di epigrafi, sarcofagi e pezzi architettonici, esposti in parte nel nartece, in parte in un ambiente interno, adibito a museo.¹ Molti pezzi furono recuperati nei primi anni del secolo scorso, quando fu smantellato il pavimento cosmatesco, dove i marmi iscritti erano stati reimpiegati, e si misero in luce le strutture di un precedente oratorio altomedioevale, fiancheggiato da un'area cimiteriale pavimentata con lastre di riutilizzo, a sua volta insistente su resti tardoantichi.² Numerosi testi, pagani e cristiani, sono rimasti inediti, probabilmente

* Si pubblica in questa sede, modificato nel titolo ed ampliato nella struttura, il testo del contributo presentato al XII Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina (Barcellona 3-8 settembre 2002): sono grato ai professori Géza Alföldy, Hannah M. Cotton, Leah Di Segni, Werner Eck e Silvio Panciera per i preziosi suggerimenti fornitimi nella stesura definitiva, di cui mi assumo comunque tutta la responsabilità. I disegni ricostruttivi (figg. 3a, 3b) sono stati elaborati al computer da Giuliano Mazzini: il font disponibile non ha, purtroppo, consentito di riprodurre in maniera fedele i caratteri epigrafici.

¹ Di tutta la collezione è prossima la pubblicazione da parte di un'équipe di archeologi e di epigrafisti diretta da Margherita Bonanno e dal sottoscritto, autorizzata e supportata nel lavoro di schedatura e rilevamento fotografico dalla Soprintendenza Archeologica di Roma.

² Cfr. in particolare P. Testini, *S. Saba*, Roma 1961; R. Krautheimer, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae* IV, Città del Vaticano 1970, 49-68; M. Delle Rose, *Romanobarbarica* 9, 1986/87, 65-113 (con altra bibl.); M. Delle Rose, *LTUR* I, Roma 1993, 257-9.

perché, dopo la segnalazione delle prime scoperte nelle Notizie degli scavi, non fu mai pubblicata una relazione completa dei ritrovamenti.³

Tra i nuovi documenti vi è un frammento di lastra marmorea, del quale ignoriamo le circostanze esatte di ritrovamento, mutilo e scheggiato da tutti i lati fuorché in alto, dove si conserva il margine originario (alt. cm 27; largh. cm 21; spess. cm 4; alt. lett. cm 6-3). Vi si legge (fig. 1):

[- -]io C.f. +[- - -]
 [- - -]S pont[- - -]
 [- - -]atissim[- - -]
 [- - -]Iu]daee +[- - -]
 5 [- - -]+[- - -]



Figura 1

In grassetto sono state evidenziate le lettere conservate solo parzialmente, ma identificabili in base al contesto.

La prima riga del *titulus*, contenente l'onomastica del personaggio, è stata incisa con lettere più alte e con i caratteri propri della cosiddetta capitale quadrata, al pari della r. 2; a partire dalla r. 3 l'iscrizione prosegue in modo più serrato, con lettere più basse e con i caratteri tipici piuttosto della capitale libraria.

Alla r. 1 rimane la terminazione, in caso dativo, del gentilizio dell'onorato. Il tratto verticale che s'intravede lungo la frattura di sinistra e del quale sopravvive parte della graffia inferiore non può essere altro che una *I*, vista l'inclinazione del tratto medesimo e la sua vicinanza con la *O* che segue (la maggior parte dei gentilizi romani, del resto, presenta, come si sa, un'uscita in *-ius*). In questo caso dovremmo, a mio avviso, orientarci per un *nomen* piuttosto corto: il fatto che alla r. 2, come vedremo, siano cadute nella lacuna di sinistra solo un paio di lettere lascia infatti immaginare per l'iscrizione un'impaginazione ad asse centrale, con la prima riga sporgente sia a sinistra sia a destra di poche lettere rispetto alle successive.⁴ Problematico è semmai il tratto curvo parzialmente conservato a destra, dopo la formula di filiazione. Non possiamo con certezza sapere se esso appartenesse ad una formula del tipo *C(ai) n(epoti)*, alla tribù del personaggio (*Camilia, Claudia, Clustumina, Collina, Cornelia, Galeria, Oufentina, Quirina*), o al cognome del medesimo.

Alla riga 2 mi sembra pressoché sicura la menzione della carica religiosa di *pontifex*, che poteva comparire per esteso o abbreviata⁵ e che ci fornisce indizio certo sull'appartenenza dell'onorato all'*ordo senatorius*. Qualche dubbio si potrebbe semmai

³ M.E. Cannizzaro, *NSA*, 1901, 10-14; M.E. Cannizzaro e I.C. Gavini, *NSA*, 1902, 270-73; G. Gatti, *ibidem*, 357-8; M.E. Cannizzaro e I.C. Gavini, *ibidem*, 465-6; A. Pasqui, *NSA*, 1910, 90.

⁴ Limitatamente alle iscrizioni senatorie di Roma dei primi due secoli dell'Impero, cfr. ad es. *CIL*, VI 37075 = 41061 (?), 41026, 41034-41035, 41045, 41046, 41050 (?), 41069, 41080.

⁵ Nell'epigrafia urbana la forma più comune è *PONTIF.* con 128 occorrenze; seguono in ordine decrescente *PONT.*, *PONTIFICI*, *PONTIFIC.*, rispettivamente con 95, 46 e 9 ricorrenze: vd. *CIL*, VI, 7 (*index vocabulorum*), 4649-56.

avere sull'integrazione della parola che precede, verosimilmente abbreviata e della quale sopravvive la *S* finale. Dal momento che è molto frequente che l'iscrizione di un senatore si apra con le più alte cariche ricoperte, civili e religiose, seguite, eventualmente, dalle altre funzioni del *cursus*, io proporrei qui d'integrare [*co(n)j(s)ul(i)*]. Dopo il pontificato doveva comparire un onore o una carica concessi da un qualche imperatore, come farebbe supporre l'epiteto di r. 3, che suggerisco d'integrare in [*sacr*]atissim[-]: tale appellativo, comparso per la prima volta per Nerone, è attestato per Domiziano e, a partire da Traiano, ricorre per tutti gli imperatori di II sec. (*beatissimus*, invece, come si sa, si trova nelle titolature imperiali solo a partire dai Tetrarchi).⁶

Alla r. 4 il riferimento, in caso genitivo, alla [*Iu*]daea (noto, per inciso, che sulla prima *A* è un *apex*) mi fa ipotizzare che il nostro sia stato *legatus Augusti pro praetore* di quella provincia nell'arco di tempo compreso tra Vespasiano e, al più tardi, Adriano, quando il nome della provincia fu sostituito, a scopo punitivo, con quello di *Syria Palaestina*.⁷ Il tratto verticale che segue può essere o una *I* (*item*, ad esempio, si trova spesso in una successione di incarichi di governo o militari), o una *L*, appartenente ad altra legazione.

Della r. 5, infine, sopravvive soltanto la parte superiore di un tratto curvo.

Per gli anni compresi tra il 70 ed il 138 conosciamo finora almeno quattordici dei ventitré presunti governatori della Giudea, nell'ipotesi che essi abbiamo in media retto la provincia per un periodo di tre anni.⁸ Può benissimo darsi che il nostro sia uno di quelli che ancora mancano all'appello e sia destinato a rimanere almeno per ora anonimo. Vorrei tuttavia verificare se non lo si possa identificare con uno dei

⁶ Cfr. R. Frei-Stolba, 'Inoffizielle Kaisertitulaturen im 1. und 2. Jahrhundert n. Ch.', *MH* 26, 1969, 31-5, con citazioni delle attestazioni epigrafiche e letterarie; l'epiteto di *sacratissimus* è ricorrente per l'imperatore anche nei testi giuridici, a partire da Gaio: cfr. A. Berger, *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, Philadelphia 1953, 688.

⁷ H.M. Cotton, 'Some Aspects of the Roman Administration of Judaea/Syria-Palaestina', in W. Eck (ed.), *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, München 1999, 80; W. Eck, 'The Bar Kokhba Revolt: the Roman Point of View', *JRS* 89, 1999, 76-89. Si discute ancora se la provincia sia divenuta consolare negli ultimi anni di Traiano o agli inizi del regno di Adriano: vd. in particolare E.M. Smallwood, *The Jews under Roman Rule from Pompey to Diocletian*, Leiden 1976, 548-9; W. Eck, 'Zum konsularen Status von Judaea im frühen 2. Jh.', *BASP* 21, 1984, 55-67; Id., *Tra epigrafia, prosopografia e archeologia. Scritti scelti, rielaborati ed aggiornati*, Roma 1996, 61 nt. 35, 87; B. Isaac, *The Near East under Roman Rule: Selected Papers*, Leiden-New York 1998, 182-3; Cotton, 'Some Aspects' cit., 80-1; W. Eck, 'Rom und die Provinz Judaea/Syria Palaestina: der Beitrag der Epigraphik', in A. Oppenheimer (ed.), *Jüdische Geschichte in hellenistisch-römischer Zeit. Wege der Forschung: vom alten zum neuen Schürer*, München 1999, 247-50; H.M. Cotton, 'The Legio VI Ferrata', in Y. Le Bohec (ed.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire* (Actes du Colloque), I, *L'histoire des légions*, Lyon 2000, 351-4; H.M. Cotton e W. Eck, 'Governors and their Personnel on Latin Inscriptions from Caesarea Maritima', *Proceedings of the Israel Academy of Sciences and Humanities* VII, 7, 2001, 219-23.

⁸ Eck, *op. cit.*, 30; cfr. B.E. Thomasson, *Laterculi praesidium* I, Göteborg 1984, 321-6; id., *Laterculi praesidium* III, Göteborg 1990, 41-2; Eck, 'Rom und die Provinz' cit., 243-4. L'iscrizione di un nuovo governatore consolare di Giudea (L. Cossonio Gallo), in carica all'inizio del regno di Adriano, è ora pubblicata da Cotton e Eck, *loc. cit.*

governatori già noti, pur nella consapevolezza che lo stato di conservazione del frammento non consentirà di formulare altro che ipotesi.

Se passiamo in rassegna la lista dei *legati* di *Iudaea* tenendo conto degli indizi in nostro possesso, l'unico candidato possibile mi sembrerebbe *C. Iulius Quadratus Bassus*. A quanto mi risulta egli infatti è il solo che presenti il prenome Gaio (del nostro non si è conservato per la verità il prenome, ma sappiamo che era *C.f.* ed in età imperiale sempre più frequentemente i figli assumevano lo stesso prenome del padre)⁹ unito ad un gentilizio molto corto e che sia stato sia console (Quadrato Basso fu console suffetto nel 105) sia pontefice.¹⁰

C. Iulius Quadratus Bassus è figura ben nota ai prosopografi ed in particolare agli studiosi del periodo traiano. Molte incertezze regnano, tuttavia, sulle sue relazioni familiari e sulle tappe della sua carriera.¹¹ Cassio Dione, fonte preziosa per altri generali

⁹ O. Salomies, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki 1987, 364-6.

¹⁰ L. Schumacher, *Prosopographische Untersuchungen zur Besetzung der vier hohen römischen Priesterkollegien im Zeitalter der Antonine und der Severer (96-235 n. Chr.)*, Mainz 1973, 19-20 n. 45 colloca la sua nomina a pontefice dopo il consolato. Sull'ingresso nei quattro maggiori collegi sacerdotali di Roma di senatori d'origine asiatica a partire da Vespasiano vd. S.J. Simon, 'Men of Greek Culture in the Greater Roman Priesthoods', *AncW* 29, 1998, 71-3.

¹¹ *PIR*², I 508. In genere lo si considera parente di *C. Antius A. Iulius Quadratus*, cos. I nel 94, II nel 105 (cugino?) (*PIR*², I 507), di *C. Iulius Bassus*, proconsole di Ponto e Bitinia nel 100/101 (figlio?) (*PIR*², I 205), di *P. Manilius Vopiscus Vicinillianus L. Elufrius Severus Iulius Quadratus Bassus*, cos. 114 (fratello?) (*PIR*², M 142), di *C. Iulius Bassus*, governatore pretorio della Dacia nel 135 (padre?) (*PIR*², I 206): A.N. Sherwin-White, *The Letters of Pliny. A Historical and Social Commentary*, Oxford 1966, 274-9; L.M. White, 'Counting the Cost of Nobility: the Social Economy of Roman Pergamon', in H. Koester (ed.), *Pergamon Citadel of the Gods. Archaeological Record, Literary Description and Religious Development*, Harrisburg 1998, 353; A.R. Birley, *Onomasticon to the Younger Pliny. Letters and Panegyric*, München-Leipzig 2000, 63-4. La bibliografia su di lui è ormai molto ampia: vd. in particolare F.A. Lepper, *Trajan's Parthian War*, Oxford-London 1948, 182-7; A.E. Gordon, *Quintus Veranius, consul A.D. 49. A Study based upon his Recently Identified Sepulchral Inscription*, Berkeley-Los Angeles 1952, 322 n. 58; W. Eck, *RE, Suppl.* XIV, 1974, 209-11 n. 425a; H. Halfmann, *Die Senatoren aus dem östlichen Teil des Imperium Romanum bis zum Ende des 2. Jahrhunderts n. Chr.*, Göttingen 1979, 119-20 n. 26; R.K. Sherk, 'Roman Galatia: the Governors from 25 B.C. to A.D. 114', *ANRW* II, 7, 2, Berlin-New York 1980, 1020-23; H. Halfmann, 'Die Senatoren aus Kleinasiatischen Provinzen des römischen Reiches vom 1. bis 3. Jahrhundert (Asia, Pontus-Bithynia, Lycia-Pamphylia, Galatia, Cappadocia, Cilicia)', *Tituli* 5, Roma 1982, 626; Thomasson, *op. cit.*, 324 n. 21; C.C. Petolescu, 'L'organisation de la Dacie sous Trajan et Hadrien', *Dacia* 28, 1984, 49; K. Strobel, *Untersuchungen zu den Dakerkriegen Trajans. Studien zur Geschichte des mittleren und unteren Donaauraumes in der Hohen Kaiserzeit*, Bonn 1984, 64-6 e ntt. 31-33; H. Halfmann, *Itinera principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im römischen Reich*, Stuttgart 1986, 248-9; K. Strobel, 'Die Jahre 117 bis 119 n. Chr., eine Kaiserphase der römischen Herrschaft an der mittleren und unteren Donau', in H. Kalcyk, B. Gullath e A. Graeber (edd.), *Studien zur Alten Geschichte Sigfried Lauffer zum 70. Geburtstag am 4. August 1981 dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern* III, Roma 1986, 946-7, 954; B. Remy, *Les carrières sénatoriales dans les provinces romaines d'Anatolie au Haut-*

di Traiano (Sura, Senecione, Celso, Palma), di lui non fa menzione. Tutto ciò che sappiamo si fonda essenzialmente sul testo, peraltro gravemente mutilo nella sua parte sinistra, dell'iscrizione incisa sulla base di statua che gli abitanti della città siriana di *Seleucia* gli posero a *Pergamon*, da tutti ritenuta sua città natale e dove si ritiene che egli sia stato sepolto.¹² Controversa è invece l'attribuzione al senatore della base onoraria, acefala e mutila, rinvenuta a *Heliopolis*.¹³

Sulla fronte della base pergamena leggiamo:

Γ. Ἰούλιον Κουαδράτων Βάσσον ὕπατον, / ποντίφικα, στρατηλάτην γενόμενον / Δακικῶν πολέμου καὶ συνκαθελόντα τὸν ἐκεῖ / πόλεμον αὐτοκράτορι Τραϊανῶ, / τιμηθέντ[α] / [θρι]αμβικαῖς τ[ιμαῖς, πρ]εσβευτήν καὶ ἀντιστρά[τη]γον ἐπαρχείας / Ἰουδαίας, πρεσβευτήν / καὶ ἀντιστράτηγον Καππαδοκίας Γαλατίας / Ἀρμενίας Μικρᾶς Πόντου Παφλαγονίας Ἰσαυ[ρίας Πισιδί?]ας, πρεσβευτήν καὶ ἀντιστράτη[γον] ἐπαρχείας Συρίας Φοινίκης Κομμαγῆ[νης], πρεσβευτήν καὶ ἀντιστράτηγον ἐπαρχείας Δακίας, χ]ειλίαρχον λεγιῶνος ιγ', ἐπιμελη[τὴν] χαλκοῦ] χρυσοῦ ἀργύρου χαράγματος, / [ταμίαν Κρή]της καὶ Κυρήνης, ἀγορανόμον / [καυιδάτου], στρατηγὸν δήμου Ῥωμαίων / [- c. 17 - λεγιῶνος ια' Κλαυδίας εὐ]σεβοῦς καὶ λεγιῶνος δ' Σκυθικῆς καὶ λεγι[ῶνος - c. 11 -] καὶ λεγιῶνος ιβ' Κεραινο[φόρου] καὶ λεγιῶνος γ' Γαλλικῆς καὶ λεγιῶνος / [- ca. 9 - καὶ λεγιῶνος ιγ' Γεμίνης καὶ λεγι[ῶνος - c. 12 -] ἄ]νδρα εὐγενῆ ...

Il *cursus* di Quadrato Basso è stato strutturato in questa dedica in maniera piuttosto singolare. All'inizio, come di consueto, vengono le cariche più prestigiose e gli onori ricevuti in vita: il consolato, il pontificato, lo speciale comando militare ricevuto da Traiano

Empire, Istanbul-Paris 1989, 203-4; T. Franke, *Die Legionslegaten der römischer Armee in der Zeit von Augustus bis Traian*, Bochum 1991, 211-17 n. 91; I. Piso, *Fasti Provinciae Daciae*, Bonn 1993, 23-29 n. 4; E. Dabrowa, *Legio X Fretensis. A Prosopographical Study of its Officers (I-III c. A.D.)*, Stuttgart 1993, 354-5 n. 11; Eck, *op. cit.*, 37, 49-50, 73 nt. 191, 78 nt. 279, 82 nt. 337, 106 nt. 79; J. Bennett, *Trajan Optimus Princeps. A Life and Times*, London-New York 1997, 88, 108, 203; E. Dabrowa, *The Governors of Roman Syria from Augustus to Septimius Severus*, Bonn 1998, 85-8; W. Eck, *Der Neue Pauly* VI, Stuttgart-Weimar 1999, 40 n. 120.

¹² Ch. Habicht, *Die Inschriften des Asclepieions (Altortümer von Pergamon VIII, 3)*, Berlin 1969, 43-53 n. 21; in precedenza vd. *AE* 1933, 268; 1934, 176; E.M. Smallwood, *Documents illustrating the Principates of Nerva, Trajan and Hadrian*, Cambridge 1966, n. 214.

¹³ *CIL*, III 14387 d+w; cfr. *AE* 1934, 177 ed ora la riedizione, con foto, di J.-P. Rey-Coquais, *Inscriptions Grecques et Latines de la Syrie* VI, Paris 1967, n. 2775, dove si esprimono dubbi sull'attribuzione dell'iscrizione a Quadrato Basso: qui si parla in effetti di *dona militaria* e di una partecipazione del senatore alla guerra partica di Traiano, circostanze alle quali non si fa cenno nel testo pergameno (diversa è del resto la struttura dell'iscrizione, con il *cursus* in ordine ascendente); scettici, oltre alla *PIR*, si sono di recente mostrati anche B.E. Thomasson, *Laterculi praesidium* III, Göteborg 1990, 63 n. 47; Dabrowa, *loc. cit.*; incerto R. Syme, 'Governors dying in Syria', *ZPE* 41, 1981, 143. A Quadrato Basso sono invece da riferire altri testi, risalenti al periodo in cui fu governatore della Siria: *AE* 1976, 677 (Apamea); C. Dunant, *Le sanctuaire de Baalshamin à Palmyre* III. *Les inscriptions*, Rome 1971, 60-1 n. 47 (Palmira).

in occasione della seconda guerra dacica,¹⁴ contestualmente alla qualifica di *comes* dell'imperatore, e gli *ornamenta triumphalia* ricevuti alla fine della medesima spedizione.

L'iscrizione prosegue menzionando le altre tappe del *cursus* secondo la loro tipologia, a cominciare dalle legazioni provinciali: il nostro fu, come pretorio, governatore della Giudea negli anni immediatamente precedenti al consolato, poi, come console, resse le province accorpate di Cappadocia e Galazia,¹⁵ prima che Traiano decidesse di farne due province distinte, di Siria¹⁶ e da ultimo, contrariamente alla prassi, secondo la quale ad un console non veniva in genere affidato il governo di più di due province imperiali, della Dacia, dove la situazione si era fatta particolarmente critica a causa delle incursioni di Sarmati e Iazigi e dove Quadrato Basso, poco dopo il suo arrivo, morì. Come apprendiamo dal testo aggiunto in un secondo momento sul fianco del medesimo monumento, il suo corpo fu allora per ordine d'Adriano trasportato con un corteo militare nella provincia d'Asia e la tomba gli fu costruita a spese del fisco (onori eccezionali, che ricordano le disposizioni prese solo qualche anno prima da Traiano per i funerari dell'amico Sura):¹⁷

Οὗτος ἔτι στρατευόμενος ἐν / Δακίᾳ καὶ τὴν ἐπαρχίαν διέπων / τελευτᾷ καὶ τὸ
σῶμα αὐτοῦ εἰς τὴν / Ἀσίαν ἠνέχθη, βασταζόμενον ὑπὸ / στρατιωτῶν
τεταγμένων ὑπὸ σημει<ί>α / ἑκατοντάρχου / πραιμοπειλαρίου Κουιντιλίου
Καπίτωνος, γεινομένης αὐτῷ προπομπῆς / κατὰ πᾶσαν πόλιν καὶ παρεμβολὴν /
οὕτω διαταξαμένου αυτοκράτορος / θεοῦ Ἀδριανοῦ καὶ μνημα αὐτῷ ἐκ / τοῦ
φίσκου κατεσκευάσθη.

Il *cursus* prosegue nel testo della fronte ricordando gli inizi della carriera del senatore, da collocare nell'ultimo decennio di regno di Domiziano: il tribunato militare della

¹⁴ H.J. Mason, *Greek Terms for Roman Institutions. A Lexicon and Analysis*, Toronto 1974, 13 traduce *stratelates* con *dux exercitus*.

¹⁵ La proposta d'integrare a r. 9 Pisidia, piuttosto che Bitinia o Frigia, come pure è stato proposto, è di M. Chistol e T. Drew-Bear, 'D. Fonteius Fronto, proconsul de Lycie-Pamphylie', *GRBS* 32, 1991, 402-3 nt. 21 e si fonda sulla considerazione che la Pisidia fino ad Adriano apparteneva appunto alla provincia di Galazia.

¹⁶ In questo caso l'incarico era particolarmente delicato, essendogli probabilmente stato affidato negli anni in cui Traiano si trovava in Oriente per la spedizione contro i Parti o immediatamente prima; per questo motivo Eck, *op. cit.*, 78 nt. 279 pensa piuttosto ad un incarico straordinario.

¹⁷ Strobel, *art. cit.*, 954 e nt. 230; G. Wesch-Klein, *Funus publicum*, Stuttgart 1993, 32-3; Eck, *op. cit.*, 140 nt. 51, 209 nt. 10, 333; A.R. Birley, *Hadrian. The Restless Emperor*, London-New York 1997, 84, 167; O. Salomies, 'Honorific Inscriptions for Roman Senators in the Greek East during the Empire. Some Aspects (with Special Reference to Cursus Inscriptions)', in O. Salomies (ed.), *The Greek East in the Roman Context* (Proceedings of a Colloquium organised by the Finnish Institute at Athens, 1999), Helsinki 2001, 154-5 nt. 63. Per i rapporti d'amicizia che legarono parecchi senatori d'origine orientale, tra i quali Quadrato Basso, ad Adriano, cfr. A.R. Birley, 'Hadrian and Greek Senators', *ZPE* 116, 1997, 209-28. Per la situazione venutasi a creare in Dacia dopo la morte di Quadrato Basso, cfr. W. Eck, 'Q. Marcius Turbo in Niedermösien', in K. Dietz, D. Hennig e H. Kaletsch (edd.), *Klassisches Altertum, Spätantike und frühes Christentum, Adolf Lippold zum 65. Geburtstag gewidmet*, Würzburg 1993, 247-55.

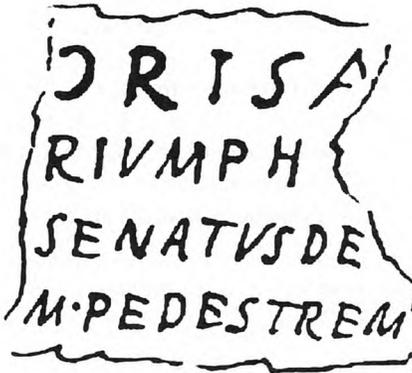


Figura 2

campagne militari di Traiano).

Tornando ora al frammento di S. Saba, se, come credo, esso è da riferire a Quadrato Basso, immaginerei che, come sulla base di Pergamo, la nostra iscrizione si aprisse con le cariche più prestigiose e le funzioni straordinarie, seguite dagli incarichi in provincia e di legione e dalle tappe iniziali del suo *cursus*, partendo dal triumvirato monetale e finendo con la pretura, secondo un ordine ascendente.¹⁹

Prendendo in esame le altre iscrizioni, tuttora conservate presso S. Saba o che qui furono schedate in passato e che oggi risultano irreperibili, ha attirato la mia attenzione un

legione XIII Gemina, probabilmente al tempo delle guerre danubiane dell'ultimo imperatore flavio, il triumvirato monetale, la questura nella provincia di Creta e Cirene (ca. 90), l'edilità (ca. 93) e la pretura (ca. 95).¹⁸

L'elencazione delle cariche di Quadrato Basso si conclude accorpando tutti gli incarichi militari, a cominciare da quello di legato della legione XI Claudia, verosimilmente al tempo della I guerra dacica di Traiano, e proseguendo con il ricordo delle legioni di stanza nelle province da lui governate (o, come altri credono, dei corpi d'armata cui il nostro fu preposto in occasione delle varie

¹⁸ Il fatto che nell'iscrizione pergamena il tribunato militare preceda le funzioni del vigintivirato ha indotto qualcuno ad ipotizzare, che il nostro fosse d'origine equestre, onorato del laticlavio da Domiziano, circostanza che normalmente nelle iscrizioni viene passata sotto silenzio: cfr. Remy, *loc. cit.*; Franke, *loc. cit.*; sul problema generale: H. Bengtson, *Die Flavier. Vespasian-Titus-Domitian. Geschichte eines römischen Kaiserhauses*, München 1979, 90; A. Chastagnol, *Le sénat romain à l'époque impériale*, Paris 1992, 97-120, in part. 108-9, 113-14, che sottolinea come nel decennio 85-96 a fronte di soli tre casi sicuri di *adlectio in amplissimum ordinem* (*M. Arruntius Claudianus*, *C. Iulius Alexander*, *Iulius Ursus*) si conoscano ben sette casi di concessione del laticlavio, e H.-G. Pflaum, 'Un nouveau gouverneur de la province de Rhétie, proche parente de l'impératrice Julia Domna, à propos d'une inscription récemment découverte à Augsburg', *BVBI* 27, 1962, 87-8 (= Id., 'La carrière de C. Iulius Avitus Alexianus, grand'père de deux empereurs', *REL* 57, 1979, 303-5). Il favore di Domiziano nei confronti di Quadrato Basso è suggerito dal fatto che questi fu triumviro monetale, pur non essendo certamente un patrizio (secondo i calcoli di J.R. Jones, 'Mint Magistrates in the Early Roman Empire', *BICS* 17, 1970, 70-8, di 38 monetali ben 22 sono patrizi; cfr. Eck, *op. cit.*, 33), e forse dal fatto che egli fu nominato edile come candidato imperiale, giusta l'integrazione proposta all'inizio della r. 14 del testo di Pergamo. Sui criteri di avanzamento nella carriera a cavallo tra il I ed il II sec., cfr. Eck, *op. cit.*, 34-7; sulla partecipazione della *legio XIII Gemina*, di stanza in Pannonia e della quale Quadrato Basso fu tribuno militare, alle campagne militari di Domiziano, vd. K. Strobel, *Die Donaukriege Domitians*, Bonn 1989, 44, 84, 96.

¹⁹ Un buon confronto per un tipo di *cursus* che dopo il consolato ed i sacerdozi alterna nella successione delle cariche un ordine prima inverso, poi diretto, poi di nuovo inverso è offerto dall'iscrizione onoraria per *M. Pontius Laelianus Larcius Sabinus* (*CIL* VI 41146), degli anni 175-7.

frammento, visto da Giovanni Battista Doni nella prima metà del '600 nel pavimento di S. Saba e da tempo andato perduto (fig. 2).

A giudicare dall'apografo riprodotto nella carta 79 r del manoscritto XII G 75 della Biblioteca Nazionale di Napoli, accanto ad altre iscrizioni, di provenienza varia, *magistratum maiorum minorum(ue) et honoratorum*, si doveva trattare di un testo mutilo da tutte le parti, con lettere più alte e spaziate alla r. 1, più piccole ed addensate alle rr. 2-4 (CIL, VI 31781 cfr. pp. 4785-6). Di recente ne è stata proposta la seguente lettura:

- - - - - / [huic ex auctoritate imperat]oris A[ugusti Caesaris / ornamenta
t]riump[halia ob res in - - - / prospere gestas] senatus de[crevit et statuam - - - /
in curia? et statua]m pedestrem [in - - - ponendas curavit].

Il frammento sarebbe dunque da riferire ad un senatore augusteo,²⁰ ma l'espressione *ex auctoritate* ..., in luogo di quella più comune, *auctore* ..., e soprattutto il tipo di titolatura imperiale suonerebbero piuttosto anomali. Di sicuro vi è, in realtà, solo il fatto che, visto il formulario, ci troveremmo nella parte finale dell'iscrizione per un senatore che aveva ricevuto sia gli *ornamenta triumphalia*, sia una statua. In realtà la specifica di *pedestrem* ha fatto supporre che, secondo un modello ben attestato, le statue fossero almeno due, di cui l'altra forse equestre, onore a Roma eccezionale per un senatore, ma di sicuro documentato almeno per Lucio Volusio Saturnino.²¹

L'unico elemento che ci consenta d'inquadrare, sia pure approssimativamente, questo secondo frammento è la menzione degli *ornamenta triumphalia*: istituiti da Augusto, come surrogato del trionfo che l'imperatore riservò alla sua persona, essi sono attestati fino ad Adriano, che li concesse ai generali protagonisti della repressione della rivolta giudaica (in seguito essi saranno sostituiti dai *dona militaria*). L'onore degli *ornamenta* era stato connesso dallo stesso Augusto con quello di una statua bronzea da

²⁰ Cfr. G. Alföldy, 'Pietas immobilis erga principem und ihr Lohn: öffentliche Ehrenmonumente von Senatoren in Rom während der Frühen und Hohen Kaiserzeit', in G. Alföldy e S. Panciera (edd.), *Inscriftliche Denkmäler als Medien der Selbstdarstellung in der römischen Welt*, Stuttgart 2001, 25 e nt. 84.

²¹ Anche se CIL VI 31781 offre per Roma l'unica attestazione epigrafica di una *statua pedestris*, dobbiamo immaginare che si trattasse di una tipologia di monumenti tanto comune da non dover essere specificata: Eck, *op. cit.*, 140 nt. 60, 280, 295 nt. 141, 300, 302, 306; Alföldy, *art. cit.*, 28; tale specifica ricorre invece altrove, soprattutto dove, come nei *decreta Pisana*, si vogliono distinguere tipi diversi di statue: ILS 140, 2544, 2666^a, 5497, 5500, 5501, 6468, 7192, 8693; AE 1907, 18. Più numerosi, soprattutto fuori Roma, i riscontri per statue equestri: Eck, *op. cit.*, 129, 140 nt. 60, 141 nt. 68, 218, 279, 280, 294 ntt. 127-130, 298 nt. 189; cfr. Alföldy, *art. cit.*, 12; in ambito urbano famoso è il caso di L. Volusio Saturnino, che ricevette ben nove statue, tra le quali una, equestre, *proxime rostra* (AE 1972, 174 e CIL VI 41075a): Eck, *op. cit.*, 125-31; sarebbe stato onorato con una statua equestre anche l'anonimo di CIL VI 41087, secondo la lettura proposta da Eck, *op. cit.*, 294 nt. 130 ed ora ripresa da L. Chioffi, 'In sacro vel publico. Tributi d'onore a personaggi eminenti tra Repubblica e Impero', *RPAA* 71, 1998-9, 264 nt. 115 (265, fig. 7); Alföldy, *art. cit.*, 28 e nt. 100 aggiunge alla magra lista dei senatori che ricevettero statue equestri, sulla base delle dimensioni dei supporti epigrafici, *Ti. Iulius Frugi* e *Ti. Claudius Pompeianus*. Sui *rostra* come luogo per la collocazione di monumenti onorari per senatori: Alföldy, *art. cit.*, 19-20; sui senatori onorati con almeno due statue: *ibidem*, 29-30.

collocare nel suo foro, ma molti *virii triumphales* continuarono per la verità ad essere onorati anche nel Foro Romano.²²

In linea teorica è certo possibile che a S. Saba siano stati riutilizzati due frammenti di due distinte basi di statue, l'uno appartenente alla parte superiore, l'altro a quella inferiore di altrettante iscrizioni senatorie. Ma visto che proprio Quadrato Basso aveva ricevuto gli *ornamenta triumphalia*, perché non tentare di mettere i due frammenti in relazione e riferire entrambi alla dedica per il medesimo personaggio?

È in effetti plausibile che i resti di lettere spaziate e di altezza maggiore alla r. 1 del secondo frammento siano da attribuire ad una titolatura imperiale: si potrebbe però trattare di una formula generica, del tipo [*Imperat*]oris A[ug(usti)], da riferire ad una carica ricoperta dall'onorato come candidato imperiale. Certo, in casi analoghi, compare di solito il nome dell'imperatore, ma non sempre: è il caso di quei senatori, cavalieri o graduati, che ricoprirono funzioni o ricevettero decorazioni militari al tempo di Domiziano.²³ È vero che il titolo di *imperator* per esteso non è consueto, ma vi sono confronti, ad esempio per Galba e per M. Aurelio e Commodo.²⁴

In altre parole, mi sembrerebbe possibile che il frammento perduto di S. Saba contenesse alla r. 1 la parte finale del *cursus* ascendente di Quadrato Basso, vale a dire l'edilità e la pretura, almeno la prima quasi certamente ricoperta come candidato dell'imperatore (ma probabilmente anche la seconda).²⁵ Avremmo così un tipo di carriera parzialmente analoga a quella di Sosio Senecione (se, come pare, a lui deve essere riferita l'iscrizione acefala *CIL*, VI 1444 cfr. pp. 4698-9), che, dopo essere stato questore in Acaia, fu *candidatus Caesaris* (cioè di Domiziano) sia nel tribunato della plebe sia nella pretura, proseguendo la sua brillante carriera con Traiano, sotto il quale partecipò, come Quadrato Basso, alla seconda dacica, ricevendo nel 107, quando era console per la seconda volta, gli *ornamenta triumphalia*.²⁶

²² W. Eck, 'Kaiserliche Imperatorenakklamation und ornamenta triumphalia', *ZPE* 124, 1999, 223-7. Sappiamo da Suet., *Aug.* 31, 5 che l'imperatore sollecitò da parte del Senato tali concessioni una trentina di volte (cfr. Dio 55, 10); per il periodo seguente sono stati censiti un'altra quarantina di casi: vd. in particolare A. Abaecherli Boyce, 'The Origin of ornamenta triumphalia', *CPh* 37, 1942, 130-41; Gordon, *op. cit.*, 312-24; V.A. Maxfield, *The Military Decorations of the Roman Army*, London 1981, 105-9; Eck, *op. cit.*, 126, 127, 129, 144 nt. 138, 278, 279, 280, 284, 289 nt. 45, 293 nt. 109; Alföldy, *art. cit.*, 18-20, 22-3.

²³ Per essi ricorrono espressioni del tipo: *candidato Caesaris in tribunato plebis et in praetura; procuratori imp(eratoris) Caesaris Aug(usti) Germanici; donato ab imp(eratore) Aug(usto) militaribus donis; donis donato ab imp(eratore) Caesare Aug(usto)*: vd. rispettivamente *ILS* 1022, 9200, 1025, 9193.

²⁴ *CIL* VI 471; 36793.

²⁵ Per altri casi di candidature imperiali a più magistrature, cfr. *ILS* 1039 (tribunato della plebe e pretura), 1045 (tribunato della plebe e pretura), 1054 (questura e pretura), 1056 (questura provinciale e tribunato della plebe), 1060 (tribunato della plebe e pretura), 1061 (questura e tribunato della plebe), 1065 (tribunato della plebe e pretura), 1069 (questura e tribunato), 1071 (questura, tribunato della plebe, pretura), 1096 (edilità curule e pretura).

²⁶ La principale bibliografia sul personaggio è riportata nel nuovo supplemento a *CIL*, VI, cui ora si aggiunga W. Eck, 'An Emperor is made: Senatorial Politics and Trajan's Adoption by Nerva in 97', in G. Clark e T. Rajak (edd.), *Philosophy and Power in the Graeco-Roman World. Essays in Honour of Miriam Griffin*, Oxford 2002, 220-1.

Alla riga successiva, paragrafata o sporgente sia a destra sia a sinistra sul modello della r. 1 del frammento conservato,²⁷ cominciava la consueta formula conclusiva relativa alla concessione di *ornamenta triumphalia* e statue.²⁸

In conclusione, 'fuisse videtur', vel potius, 'fuit fortasse' (figg. 3 a-b):²⁹

[C. Iul]io C.f. +[- c.2 - Quadrato Basso]
 [co(n)]s(uli), pont[if(ici), leg(ato) pr(o) pr(aetore) et comiti]
 [sacr]atissim[i imp(eratoris) Traiani Aug(usti), leg(ato) Aug(usti) pr(o)
 pr(aetore)]

- [prov(inciae) Iu]daee, I[eg(ato) leg(ionis) XI Claud(iae), trib(uno) mil(itum)
 leg(ionis) XIII Gem(inae)],
 5 [III vir(o) a(uro) a(rgento) a(ere) f(lando) f(eriundo)], q[uaestori prov(inciae)
 Cretae et Cyrenarum],
 [aed(ili) pleb(is) cand(idato) imperat]oris A[ug(usti), praet(ori) cand(idato)].
 [Huic, auctore imp(eratore) Traiano Aug(usto), t]riumph[alia ornamenta]
 [ob res in Dacia bene gestas] senatus de[crevit et statuam]
 [equestrem in rostris?, altera]m pedestrem [in foro Divi Aug(usti)?]
 10 [pecunia publica ponendas censuit].

Resta ancora il problema della collocazione originaria di questa dedica. A causa del commercio di marmi fiorente nel Medioevo nulla di preciso possiamo stabilire sulla provenienza dei pezzi reimpiegati nella chiesa di S. Saba. Almeno per alcuni, tuttavia, possiamo ipotizzare che essi fossero stati recuperati sullo stesso piccolo Aventino: è il caso dei documenti attribuibili alla *statio* della IV coorte dei vigili e probabilmente anche di un paio di dediche per Silvano Castrense.³⁰

Il nostro *titulus* doveva essere di tipo onorario (Quadrato Basso era infatti stato sepolto nella provincia d'Asia): le integrazioni che ho proposto presuppongono uno specchio epigrafico largo approssimativamente cinque piedi (ca. 150 cm) ed alto due (ca. 60 cm), misure compatibili con il rivestimento di un largo e basso basamento che poteva sostenere un gruppo equestre.³¹ Se i nostri frammenti provenissero dai dintorni

²⁷ Per contesti analoghi al nostro cfr. *CIL* VI 3850 = 31809 = 41137 e forse 37087 = 41148, con paragrafatura a sinistra, mentre a destra la base è mutila.

²⁸ Cfr. ad es. *CIL* III 2830 cfr. p. 1059: ...*ob res in [Iu]daea prospere ge[st]as*; VI 37088 cfr. p. 4816: ... *ob res in Ge[r]mania - -*; XIV 3606: ...*ob res in Illyrico bene gestas*; 3613: ...*ob res prosp[ere] ab eo gestas*].

²⁹ Alla r. 2 preferisco integrare [leg(ato) pr(o) pr(aetore)], piuttosto che [duci], perché l'uso di quest'ultimo termine nelle iscrizioni senatorie di I e II sec. è sporadico: *Diz. Epigr.*, II, 2078-2080; quanto a [comiti], è vero che spesso si ricorda anche il *bellum*, l'*expeditio* o comunque l'ambito provinciale nel quale il senatore operò a fianco dell'imperatore, ma non sempre: cfr. Pflaum, *art. cit.*, 90-91 (= id., *art. cit.*, 307-9); Halfmann, *Itinera cit.*, 245-53; Eck, *op. cit.*, 54, 82 nt. 337. Per l'uso epigrafico di *bellum* / *expeditio* cfr. ora M. Silvestrini, 'Le "spedizioni daciche" da una revisione epigrafica di Venosa', in G. Paci (ed.), *ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini II*, Tivoli 2000, 991-1001.

³⁰ Vd. rispettivamente *CIL* VI 1055 cfr. p. 4320 (oggi perduta); 36970 = 40621; 37295 (cfr. A.M. Ramieri, *LTUR* I, Roma 1993, 292-4) e *CIL* VI 31012, cui ora va aggiunto un frammento inedito di altra dedica, parimenti per Silvano Castrense.

³¹ A Roma le normali basi di statue hanno in genere un'altezza ed una larghezza che si aggirano rispettivamente attorno al metro ed ai settanta centimetri: Alföldy, *art. cit.*, nt. 22.

di S. Saba, potremmo ipotizzare che Quadrato Basso, oltre alle statue decretategli dal senato nel 107 insieme agli *ornamenta triumphalia*, ne avesse ricevuto una anche in ambito privato,³² prima di essere nominato governatore di Cappadocia e Galazia: se si fosse trattato, infatti, di un monumento eretto a distanza di tempo, sarebbe probabilmente comparsa nella prima parte dell'iscrizione una formula del tipo *honorato ornamentis triumphalibus*, come nel testo pergameno. È stato, del resto, già da altri osservato come i *tituli* posti nelle *domus* dei senatori riportassero spesso il decreto relativo agli onori concessi, così come doveva leggersi sui monumenti ufficiali collocati *in publico vel in sacro*.³³

Formulerei, in conclusione, l'ipotesi, che Quadrato Basso avesse una casa sull'Aventino, quartiere residenziale che cominciò a divenire di moda negli ambienti dell'aristocrazia senatoria proprio a cavallo tra il I ed il II sec., come dimostrano le dimore private di Traiano e di Adriano o la *domus* di Licinio Sura.³⁴

Università di Roma 'La Sapienza'

³² Per quanto riguarda Sosio Senecione, anche la decisione di porre una statua (probabilmente copia di un monumento pubblico) nella sua casa sarebbe da attribuire ad iniziativa imperiale e ad uno specifico senatoconsulto, secondo Alföldy, *art. cit.*, 26 e nt. 88; la circostanza si ripeté sotto Marco Aurelio per parecchi generali.

³³ Vd. Chioffi, *art. cit.*, 241-72; in generale cfr. Eck, *op. cit.*, 271-340; Alföldy, *art. cit.*, 11-46, in part. 15, 26-7; da ultimo, sulle dimore e sulle statue di senatori a Roma: W. Eck, 'Cum dignitate otium. Senatorial domus in Imperial Rome', *SCI* 16, 1997, 162-90; id., *Roma Caput Mundi — the Eternal City as Monument and Idea: the Elite of the Empire in the Public Space of the Capital, Rome* (The Sixth Syme Memorial Lecture, 21 March 2001), Wellington 2001.

³⁴ Sull'edilizia privata dell'Aventino (*Regiones XII, Piscina Publica, e XIII, Aventinus*), cfr. M. Andreussi, *LTUR* I, Roma 1993, 150; sulle *domus* citate nel testo vd. rispettivamente F. Coarelli, *LTUR* IV, Roma 1999, 164-5; M. Andreussi, *ibidem*, 164; L. Vendittelli, *LTUR* II, Roma 1995, 129-30.

C·IVL·OCF·QVADRATO·BASSO
 COSPONTIF·LEG·PR·PR·ET·COMITI
 SACRATISSIMI·IMP·TRAIANI·AVG·LEG·AVG·PR·PR
 PROV·IUDAEA·LEG·LEG·XI·CLAUD·TRIB·MIL·LEG·XIII·GEM
 III·VIR·A·A·AFF·QVAESTORI·PROV·CRETAE·ET·CYRENARVM
 AED·PLEB·CAND·IMPERATORIS·AVG·PRAET·CAND
 EVIC·AVCTORE·IMP·TRAIANO·AVG·TRIVMPHALIA·ORNAMENTA
 OB·RES·IN·DACIA·BENE·GESTAS·SENATVS·DECREVIT·ET·STATVAM
 EQV·ESTRE·M·IN·ROSTRIS·ALTERA·M·PEDESTRE·M·IN·FORO·DIVI·AVG
 PECVNIA·PVBLICA·PONENDAS·CENS·VIT

Figura 3a

C·IVL·OCF·QVADRATO·BASSO
 COSPONTIF·LEG·PR·PR·ET·COMITI
 SACRATISSIMI·IMP·TRAIANI·AVG·LEG·AVG·PR·PR
 PROV·IUDAEA·LEG·LEG·XI·CLAUD·TRIB·MIL·LEG·XIII·GEM
 II·VIR·A·A·AFF·QVAESTORI·PROV·CRETAE·ET·CYRENARVM
 AED·PLEB·CAND·IMPERATORIS·AVG·PRAET·CAND
 EVIC·AVCTORE·IMP·TRAIANO·AVG·TRIVMPHALIA·ORNAMENTA·OB·RES
 IN·DACIA·PROSPERE·GESTAS·SENATVS·DECREVIT·ET·STATVAM
 EQV·ESTRE·M·IN·ROSTRIS·ALTERA·M·PEDESTRE·M·IN·FORO·DIVI·AVG
 PECVNIA·PVBLICA·PONENDAS·CENS·VIT

Figura 3b